

## **CFP SUMMER SCHOOL 2010**

Workshop Area 2: Relazioni internazionali e politica globale

### *Turchia tra Oriente e Occidente*

Guido Mariani

(rapporteur)

La Turchia sarà l'ago della bilancia per la politica mediorientale?  
Sta diventando un partner sempre più scomodo per gli Stati Uniti e per i paesi europei?

La Turchia è un paese che negli ultimi anni ha affrontato un profondo cambiamento.

**Il premier Recep Tayyip Erdoğan è a capo del partito AKP, una formazione politica islamico-conservatrice.** Da quando è al potere il partito non ha mai messo in dubbio la laicità dello stato e sta traghettando il paese verso una democrazia forse più attenta all'ortodossia islamica, ma più compiuta e meno succube del rigido e autoritario controllo di un'élite militare, che in base alla Costituzione vigila sulla laicità dello Stato.

**Critico è il rapporto tra Turchia e Unione europea.** Formalmente i primi approcci sono iniziati negli anni '60, ma nonostante i passi avanti compiuti il consesso europeo ha difficoltà ad accettare l'idea di ammettere il paese nel proprio club e non sembra che questo sia destinato ad avvenire in un futuro prossimo. L'anno scorso durante un vertice tra Usa e Unione Europea, Obama ha sponsorizzato apertamente l'ingresso della Turchia nell'Unione, ma la risposta da parte dei paesi europei dove non è stata fredda è stata apertamente critica, come nel caso della Francia e della Germania che preferirebbero a una vera e propria membership un ruolo per la Turchia di "privileged partner". Ruolo che non sembra soddisfare più né il governo turco né la popolazione che si mostrano sempre più sfiduciati nei confronti dei paesi europei.

L'attuale crisi economica che sta mettendo addirittura in crisi l'area Euro, non permette certamente valutazioni su future adesioni all'Unione e ha fatto passare definitivamente in secondo piano la questione.

La Turchia oggi guarda a oriente e lo fa con più convinzione e indipendenza che in passato. Nelle scorse settimane il governo turco ha annunciato un sodalizio economico per una zona di libero mercato con Giordania, Siria e Libano, ha appoggiato la missione di aiuti della "Freedoom Flottilla" verso la striscia di Gaza ben sapendo di incorrere nelle ire di Israele e, come membro temporaneo del consiglio di sicurezza dell'ONU, ha votato contro a nuove sanzioni nei confronti dell'Iran proposte dagli USA, proponendo con il Brasile un proprio piano per la risoluzione della crisi. Sono gesti in parte clamorosi che sembrano essere anche uno sgarbo nei confronti degli Stati Uniti. La Turchia è membro della NATO dal 1952, è stato alleato fondamentale per gli USA nel corso delle guerre combattute nell'area del Golfo, la sua attuale posizione rischia di creare imbarazzo alla leadership americana, ma è un'esplicita rivendicazione di un ruolo centrale nel nuovo assetto geopolitico dell'area più critica del pianeta.

Dove questo nuovo corso porterà è tutto da capire.

"La Turchia – ha sostenuto Erdogan nei giorni scorsi – non può più essere data per scontata".

Il ruolo e il peso della Turchia nell'area mediterranea e nell'area mediorientale è diventato troppo importante. Né gli Usa né l'Unione Europea possono permettersi di ignorare questo fatto.